

L'ACCORDO DI PRESPA TRA LA MACEDONIA E LA GRECIA TRA DIRITTO E POLITICA INTERNAZIONALE



**ANA NIKODINOVSKA KRSTEVSKA
DOCENTE DI DIRITTO DELL'UNIONE
EUROPEA
UNIVERSITA' 'GOCE DELCEV' - STIP**

**Seminario:
L'Unione Europea e la risoluzione della disputa Greco-Macedone: tra principi normativi e doppi standard,
9 Maggio 2019, ISGI – CNR, Roma**

STRUTTURA DELLA PRESENTAZIONE:

- Introduzione
- La disputa sul nome (origini, contesto, caratteristiche, svolte..)
- Accordo di Prespa del 17 giugno 2018 (caratteristiche)
- Violazione del diritto interno
- Violazione di diritto internazionale (aspetti formali e aspetti sostanziali)
- Conclusioni e domande



LE ORIGINI e LE CARATTERISTICHE DELLA DISPUTA:

- La disputa trae origini sin dai tempi della I e II guerra Balcanica, quando la regione geografica Macedonia fu divisa tra la Grecia, la Bulgaria, la Serbia e l'Albania
- La disputa in **senso stretto** si riferisce al timore greco che concerne l'uso del nome Macedonia (riguardo a possibili rivendicazioni territoriali da parte della Macedonia)
- La disputa in **senso lato** riguarda:
 1. le **rivendicazioni storico-culturali legate all'Antica Macedonia** (soprattutto in seguito alla scoperta della tomba di Filippo II Macedone nella Grecia Settentrionale nel 1977),
 2. il **non riconoscimento della minoranza macedone in Grecia** (politica discriminatoria nei suoi confronti dopo il Trattato di Sèvres del 1920, e ha visto il picco massimo con l'esodo della popolazione della minoranza macedone durante la guerra civile greca tra il 1946 – 1949)

LA DISPUTA SUL NOME:

- Referendum per l'indipendenza della Repubblica di Macedonia (8 Settembre 1991)
- Il non riconoscimento internazionale da parte della CEE (contrario al parere n. 6 della Commissione Badinter)
- Dopo aver fatto emendamenti costituzionali (art. 3 e 49) ha presentato domanda all'ONU ed entrata l'Aprile 1993 sotto nome provvisorio 'ex-Repubblica Jugoslava della Macedonia (in violazione dell'art. 4 (2) della Carta)
- L'imposta di embargo totale della Grecia sulla Macedonia (1994-1995)
- Accordo temporaneo tra la Macedonia e la Grecia del 13 Settembre 1995 (prevede cambio bandiera)
- Matthew Nimetz, è stato il mediatore incaricato dal Segretario generale per mediare il conflitto dal 1999 fino al 2018
- Nel 2008 la Grecia blocca l'entrata della Macedonia nella NATO e viola l'Accordo Temporaneo del 1995
- Nel 2008 la Macedonia inizia la causa di fronte alla Corte Internazionale di Giustizia contro la Grecia per l'infrazione dell'art. 11 dell'Accordo Temporaneo del 1995, e nel 2011 la Corte si pronuncia a favore della Macedonia, condannando la Grecia per la violazione dell'Accordo
- Nel 2009 la Grecia blocca l'apertura dei negoziati all'interno dell'UE
- Nel giugno del 2018 si conclude l'Accordo di Prespa che risolve la disputa e sostituisce il precedente accordo temporaneo del 1995



- ACCORDO DI PRESPA -

titolo Intero

Accordo finale per la risoluzione delle differenze descritte nelle Risoluzioni 817 (1993) e 845 (1993) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, per l'estinzione dell'Accordo Temporaneo del 1995 e per l'istituzione di un partenariato strategico tra le parti (del 17 giugno 2018, località Mala Prespa)

AGREEMENT

FINAL AGREEMENT FOR THE SETTLEMENT OF THE DIFFERENCES AS DESCRIBED IN THE UNITED NATIONS SECURITY COUNCIL RESOLUTIONS 817 (1993) AND 845 (1993), THE TERMINATION OF THE INTERIM ACCORD OF 1995, AND THE ESTABLISHMENT OF A STRATEGIC PARTNERSHIP BETWEEN THE PARTIES

PREAMBLE

The First Party, the Hellenic Republic (the "First Party") and the Second Party, which was admitted to the United Nations in accordance with the United Nations General Assembly resolution 47/225 of 8 April 1993 (the "Second Party"), jointly referred to as the "Parties",

-Recalling the principles and purposes of the Charter of the United Nations, the Helsinki Final Act of 1975, the relevant Acts of the Organization for Security and Cooperation in Europe ("OSCE") and the values and principles of the Council of Europe,

-Guided by the spirit and principles of democracy, respect for human rights and fundamental freedoms, and dignity,

**Contenuto in 3 parti, 20 articoli e 90 paragrafi
(comprende circa 20 pagine):**

Prima parte – regola la questione sul nome e le tematiche relative ad esso, e anche le relazioni di buon vicinato

Seconda parte – regola la cooperazione strategica tra le parti

Terza parte – regola le modalità di risoluzione di conflitti

Parte finale – disposizioni finali dell'Accordo

da un questionario condotto da un ONG macedone 'MCMS' si conclude che solo il 3% ha letto il testo

Violazione del diritto interno:

1. Procedure relative alla conclusione dell'Accordo

- **Negoziati del trattato** (mancanza di una proposta costituzionale per negoziare e negoziati condotti in modo segreto – contrario all'art. 3 e 8 della Legge per la conclusione, ratifica ed esecuzione di trattati internazionali del 1998)
- **Sottoscrizione del trattato** (incostituzionale/compimento atto "ultra vires" - contrario al art. 119 Cost e art.3 della Legge per la conclusione, ratifica e esecuzione di trattati internazionali del 1998)
- **La procedura per l'adozione dell'Accordo nel Parlamento** (applicata la procedura semplificata invece di quella regolare, esaminato da Commissioni parlamentari non adeguate, votato con maggioranza semplice contro 2/3 previsti per le questioni di importanza fondamentale)
- **Legge per la ratifica dell'Accordo** (2 veti sospensivi dal Presidente della Repubblica, però fu comunque promulgato dal Presidente del Parlamento, insieme alla Legge sull'uso della lingua Albanese (anch'essa sospesa due volte).



LA VIOLAZIONE DI QUESTE NORME DI FONDAMENTALE IMPORANZA ERA MANIFESTA E NOTORIA, E QUESTO INCIDE SULLA LEGITTIMITÀ INTERNAZIONALE DELL'ACCORDO, E RAPRESENTA LA BASE GIURIDICA PER LA SUA NULITÀ IN BASE ALL'ART. 46 DELLA CVDT

Violazione del diritto interno:

2. Procedure relative all'apertura della procedura per emendamenti costituzionali per il cambio del nome

- **Illegittima la procedura per induzione del referendum** (contrario all'art.9 Legge per il referendum e altre modalità di partecipazione, tipo di referendum inconstituzionale perchè consultativo invece di obbligatorio, domanda referendaria e procedura referendaria contraria al Codice di buona condotta della Commissione di Venezia del 2007)
- **Mancata presa in considerazione della decisione referendaria** (il referendum è fallito, non ha raggiunto la soglia del 50%, il turnout era di 36,9%)
- **Illegittima apertura della procedura per emendamenti costituzionali** (non esiste una base costituzionale per aprire la procedura)
- **Metodi illegittimi per adozione degli emendamenti costituzionali** (usando ricatto e minaccia con 8 parlamentari dell'opposizione ricattandoli con la Legge per l'amnistia per gli atti terroristici compiuti nell'assalto al Parlamento il 27 aprile 2017, per raggiungere il quorum necessario di 2/3 cioè 81 deputati per poter adottare gli emendamenti)

Violazione del diritto internazionale (aspetti formali o procedurali del diritto) :

- Violazione di disposizioni di diritto interno circa la competenza di concludere accordi internazionali –**VIOLAZIONE MANIFESTA DI NORME DI IMPORTANZA FONDAMENTALE** [violando artt. 7 e 8 della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati (CVDT), 1969]

Violati art. 119 della Costituzione della Repubblica di Macedonia e art. 3 della Legge per la conclusione, ratifica ed esecuzione di accordi internazionali del 1998 = COMPIUTO ATTO "ULTRA VIRES"

**Ne
segue
che**

In base all'art. 46 della CVDT questi rappresentano la base per la nullità dell'Accordo per mancata competenza a concludere accordi internazionali

Violazione del diritto internazionale (aspetti sostanziali) :

1. Violazione del principio di sovranità ugliaglianza degli Stati

- Nell'Accordo il **nome dello Stato** – Repubblica di Macedonia o anche 'Ex Repubblica Jugoslava della Macedonia' **non è menzionato** in nessuna parte, invece lo Stato viene riferito come 'la parte che fu ammessa alle Nazioni Unite in accordo alla Ris. 47/225 dell'8 aprile 1993'. Il testo fa regresso anche all'Accordo precedente dove la 'seconda parte' era indicata come 'ex-Repubblica Jugoslava della Macedonia'
- Nell'Accordo si fa richiamo ad una serie di documenti internazionali, però viene **ommessa la Sentenza della Corte** Internazionale di Giustizia del 2011 che riguardava la violazione dell'art. 11 dell'Accordo Temporaneo del 1993 da parte della Grecia per il blocco dell'entrata della NATO
- **L'Accordo è asimmetrico** nei diritti e negli obblighi per le parti contraenti (ad. es. La Grecia ha solamente diritti tranne 2 obblighi, mentre la Macedonia ha solo obblighi)

Violazione del diritto internazionale (aspetti sostanziali) :

2. Violazione del principio di autodeterminazione dei popoli

- **L'oggetto della disputa greco-macedone manca, anzi è amplificato contrariamente al precedente Accordo**, e invece di parlare di 'una differenza' sul nome si parla di 'differenze' (art.1) (sul nome, sulla lingua, sulla cultura, sulla storia, sul sistema educativo, etc.) che rientrano nel principio di autodeterminazione dei popoli, quale norma imperativa del diritto internazionale di carattere *ius cogens* ed è anche contrario al precedente Accordo

L'Accordo impone:

1. **il cambio del nome** in «Repubblica di Macedonia del Nord», per uso erga omnes
2. **la completa eliminazione dell'aggettivo 'macedone' e del termine 'Macedonia'** senza alcuna aggiunta sostituendolo con «di Macedonia del Nord» oppure «della Macedonia del Nord»

In base all'art. 53 CVDT questo accordo è da considerarsi nullo, perchè in violazione a norme imperative del diritto internazionale generale

Violazione del diritto internazionale
(aspetti sostanziali) :

3. Violazione del principio di divieto di interferenza negli affari interni degli Stati

- L'Accordo **impone la revisione di documenti ufficiali** dello Stato per adeguarli con il nuovo nome e impone la rimozione del termine 'Macedonia' o l'aggiunta del termine 'Nord' da tutti i simboli statali sia che si trovino su documenti, istituzioni, palazzi, etc.
- L'Accordo prevede **l'istituzione di un 'Comitato comune'** composto da diplomatici, archeologi, storici.. Incaricati a rivedere tutti i libri scolastici e materiali educativi ed a ripulirli dal termine 'Macedonia' o 'macedone'

La conferma del carattere ius cogens delle norme violate dall'Accordo:

- **Art. 53** della CVDT sancisce la **nullità dei trattati conclusi in conflitto con una norma imperativa** del diritto internazionale generale, e in proseguo definisce cosa rappresenta una norma imperativa, però non fa esplicito riferimento
- Nei **lavori preparativi della CVDT** da parte della Commissione di diritto internazionale vengono elencate le norme di carattere ius cogens, tra le quali figurano quelle discusse
- Le **norme** discusse sono da considerarsi **inderogabili in base all'universalità della Carta** delle Nazioni Unite, al fatto che le norme contenute nella Carta **rappresentano principi generali di diritto**, però innanzitutto **in base all'art. 103** della Carta dell'ONU
- Da ciò consegue che essi sono **inderogabili** e non possono diventare oggetto di trattato, e quindi **in base all'art. 53 e 64 della Convenzione di Vienna** sul diritto dei trattati, **l'Accordo di Prespa è da considerarsi nullo nel diritto internazionale.**

CONCLUSIONI:

La situazione è che le grandi potenze decidono sempre, mentre le piccole sono deboli di fronte a ciò. La storia viene scritta dalle potenze nel momento attuale.

Il popolo macedone è stato deluso dall'Accordo, ma soprattutto deluso dal Partito al governo, con il Presidente Zaev, perchè esso ha oltrepassato le linee rosse riguardo al cambio del nome per le quali prometteva nella sua campagna elettorale, nel senso che non avrebbe mai sottoscritto un accordo simile.

Il popolo macedone si sente preso in giro e manipolato.

Infatti con questo Accordo, il Governo in pratica rinuncia alla minoranza macedone in Grecia, ma così anche in Bulgaria (perchè anche con la Bulgaria ha sottoscritto un simile accordo), e non solo questo, però rinuncia a tutta l'eredità storica legata all'antichità ma anche alla storia contemporanea del XX secolo. E addirittura anche il ministro degli affari esteri, Dimitrov, alla domanda fatta dai giornalisti greci, circa la lingua parlata della popolazione slava in Grecia (quindi minoranza macedone), rispose che non sa che lingua parlano.

Infatti, non si tratta solamente del cambio del nome, però sono tutte le cose insieme che sono successe, insieme alla Legge per l'uso della lingua albanese come la cilliegia sulla crema, che portano alla distruzione dello stato macedone, cioè alla demacedonizzazione e la sua divisione per linee etniche.

E quindi Il nuovo governo ha portato una virtuale identità europea, che potrebbe anche non avverrarsi mai, la quale ha in pratica annietato l'identità macedone.

DOMANDE:

- Che cosa ha portato l'Accordo?
- Ha veramente risolto la disputa oppure ha creato nuove tensioni?
- Possible membership alla NATO?
- Incerta adesione all'Unione Europea?
- Perdita dell'identità?
- Possibili cambiamenti e modifiche per quanto riguarda la storia?
- L'Unione Europea, quali standard usa?

GRAZIE DELL'ATTENZIONE!



ana.nikodinovska@ugd.edu.mk

ACADEMIA.EDU / PROFILE: ANA NIKODINOVSKA KRSTEVSKA